



Aglio, menta e basilico: Marsiglia, il noir e il Mediterraneo

Jean-Claude Izzo , Gaia Panfili (Translator) , Massimo Carlotto (Preface)

[Download now](#)

[Read Online](#) 

Aglio, menta e basilico: Marsiglia, il noir e il Mediterraneo

Jean-Claude Izzo , Gaia Panfili (Translator) , Massimo Carlotto (Preface)

Aglio, menta e basilico: Marsiglia, il noir e il Mediterraneo Jean-Claude Izzo , Gaia Panfili (Translator) , Massimo Carlotto (Preface)

Il volume raccoglie gli scritti e i racconti inediti dell'autore marsigliese. Tutti testi che hanno naturalmente a che vedere con quelli che sono i temi fondamentali della sua opera: Marsiglia, il mare e il noir mediterraneo, genere letterario che lui stesso inventò (e qui c'è anche un suo testo dove racconta quella genesi). Ci sono tre brevi, testi dedicati a tre protagonisti della cucina e del paesaggio mediterranei: l'aglio, il basilico e la menta. Ci sono molti scritti su Marsiglia, città unica al mondo, sul suo porto, la sua storia, la sua musica, sulla gente di tutto il mondo passata di qui e accolta in questo grande porto. Ci sono pezzi struggenti sulla bellezza del mare, sull'identità del Mediterraneo, necessario punto d'incontro tra i popoli delle sue rive, tra il sud e il nord, tra le tante civiltà sviluppatesi intorno a questo mare ("Il Mediterraneo delle possibili felicità"). C'è la riflessione sul noir mediterraneo. Ci sono i pensieri di Izzo sul suo personaggio più amato l'"ex flic" Fabio Montale. C'è un racconto inedito: "La cena di Natale di Fabio Montale"

Aglio, menta e basilico: Marsiglia, il noir e il Mediterraneo Details

Date : Published October 18th 2006 by e/o (first published April 1st 2003)

ISBN : 9788876417344

Author : Jean-Claude Izzo , Gaia Panfili (Translator) , Massimo Carlotto (Preface)

Format : Paperback 96 pages

Genre : Writing, Essays, Nonfiction, Cultural, France, Mystery

 [Download Aglio, menta e basilico: Marsiglia, il noir e il Medite ...pdf](#)

 [Read Online Aglio, menta e basilico: Marsiglia, il noir e il Medi ...pdf](#)

Download and Read Free Online Aglio, menta e basilico: Marsiglia, il noir e il Mediterraneo Jean-Claude Izzo , Gaia Panfili (Translator) , Massimo Carlotto (Preface)

From Reader Review *Aglione, menta e basilico: Marsiglia, il noir e il Mediterraneo* for online ebook

Kai says

A volte la vita e l'opera di uno scrittore coincidono, altre volte lo scrittore scrive quel che avrebbe voluto vivere. Molto più raramente accade che un autore riesca a dare la misura della vita stessa, in termini poetici, filosofici e concreti nello stesso momento. È il caso di Jean Claude Izzo, marsigliese di padre italiano e madre francospagnola, che nella sua breve vita è stato molte cose. Bibliotecario, soldato in Africa (finito in carcere militare), poeta, giornalista, attivista del Movimento Cattolico Internazionale per la Pace, iscritto al partito socialista, militante comunista e soprattutto scrittore dilettante.

Il primo passo mosso in questa direzione risale al '93 quando il trimestrale "Gulliver" pubblica un racconto che costituisce il punto di partenza per il primo romanzo, pubblicato anni dopo nella *Série Noire* di Gallimard, "Casino totale", edito in Italia da e/o.

Il libro vince diversi premi e il pubblico accoglie il protagonista Fabio Montale come nuovo eroe del poliziesco, tanto da farlo diventare protagonista di un telefilm con Alain Delon mai visto sui nostri schermi. La storia potrebbe andare avanti come ogni altra che ha a che fare con i personaggi seriali, dal lineare Maigret di Siemenon al tortuoso Adamsberg della Vargas. Ma il lucido dilettantismo di Izzo lo salva dalla trappola e la trilogia di Marsiglia, di cui "Casino totale" è il primo tassello, si rivela unica nel suo genere. Ogni personaggio che si rispetti ha un destino e il suo creatore ha il dovere di farglielo compiere. Un dovere nei confronti del pubblico e del personaggio stesso. Montale fin dalle prime battute rivela determinazione e fragilità, irrequietezza e disillusione. È sempre in bilico tra idealismo e scetticismo. Non ha risposte, solo domande e il lettore comprende subito che presto dovrà cadere.

L'abilità stupefacente di Izzo è quella di aver costruito una storia senza eccessiva premeditazione. Ha lanciato Montale nelle spire della vita, lo ha evocato e lo ha reso umano con la sua scrittura tentennante, sempre sull'orlo del patetico o di una visione del reale troppo poetica e filosofica, una visione che un romanzo non può quasi mai permettersi.

L'asso nella manica del marsigliese è la mancanza di trucchi del mestiere preconfezionati, l'approccio libero alla materia letteraria e un pizzico di genio. Caratteristiche che lo allontanano dalla folla schiera di autori noir che si fondono e si confondono. Il noir di Izzo non ha precedenti se non quelli della tragedia greca. Non a caso nello stesso anno della scomparsa dello scrittore, la *Série noire* diretta dall'amico Patrick Raynal ha dato alle stampe una nuova edizione dell'*Edipo re* alimentando l'annosa e inutile questione che separa la letteratura alta da quella di genere.

In "Marseille", un'antologia postuma che raccoglie scritti e racconti inediti di Izzo, pubblicata da questa parte qualche mese fa con il titolo "Aglione, menta e basilico", c'è un testo breve, "L'azzurro e il nero", che liquida a priori ogni obiezione sollevata alla scelta di Raynal. *l'Edipo re* inizia più o meno così: un uomo arriva da solo in città, tutti lo guardano, al suo passaggio sbarrano porte e finestre... L'incipit è quello classico del noir e l'opera sofoclea quindi non solo rientra nella categoria ma ne è antesignana. La tragedia, scrive Aristotele nella *Poetica*, è imitazione di una azione nobile e compiuta, la quale per mezzo della pietà e della paura porta alla purificazione di queste passioni. Lo stesso può dirsi delle storie narrate da Jean Claude Izzo. La tragedia greca ha però anche qualcos'altro in comune con i suoi romanzi, un *quid* che ne è diventato marchio di fabbrica: La mediterraneità. Intesa come ultima (e primigenia) frontiera del romanzo di genere. Il *Mare nostrum* è lo specchio in cui si rivela il presente globalizzato attraverso una storia di millenari scambi culturali, economici e conflittuali. La Marsiglia di Izzo si confonde con la Harar di Rimbaud, l'Algeri di Camus, la Tangeri di Burroughs e con Napoli, Genova, Istanbul, Barcellona, Biblo, Atene...

Il termine noir mediterraneo, coniato ad hoc per i libri di Izzo, ha nella modernità forse un solo precursore, lo Straniero di Camus. Laddove però Meursault, lo straniero, assomiglia in realtà a Diamantis, il protagonista di "Marinai perduti" (il capolavoro di Izzo), più che a Montale in quanto l'ago della bilancia si sposta in quest'ultimo caso su un disperato senso di giustizia e sulla sensazione che il mondo sia come il Mediterraneo: abitato da splendide e terrificanti presenze. Ciò che hanno in comune invece, Meursault, Diamatis e Fabio Montale è lo sguardo lucido e tormentosamente sereno in grado di scorgere l'assurdo e di passare oltre.

<http://kingdomofink.wordpress.com/>

J. says

Quick Review: It was okay (I was a bit disappointed.). I was hoping for a certain depth in the essays, and was consistently met with clichés and surface-level scratching. The short story, however, is a fitting example of Izzo's contributions to noir. Despite the shortcomings, these essays provide a look into the crafting of the details and settings which color his fiction. I'd consider reading it again, after some time and further thought.

One positive, though, is the number of musicians, regional writers, etc. mentioned throughout the essays. Perhaps these writers, etc. will have works more in line with what I was hoping to read here.

Standouts: "The Blue and the Black," "Here, My Darling, Taste This,"** "Marseilles: A Musical Trading Port," and "Marseilles Between Sea and Light."

** (Izzo is completely right, though: one should immediately visit the markets of where one visits/is passing through. That, I can personally affirm, is spot on.)

Eva says

Η μ?νη ευτυχ?α ε?ναι να κοιτ?ς τη θ?λασσα

kasia says

A pleasant read with some interesting ideas. Definitely veers into what I perhaps unfairly think of as stereotypical Frenchman faults (tired tropes of "mysterious" women, tendency towards pompousness, strangely flat description) but when balanced against the good parts (genuinely moving moments of feeling, intriguing juxtapositions and musings on Mediterranean culture), it comes out ahead.

Diana says

Un libretto che esalta una parte della Francia che amo tanto e che dimostra tutto l'amore che Izzo aveva per la sua eclettica città e per tutto il Mediterraneo in ogni sua sfaccettatura.

Un mini racconto, una dimostrazione d'amore e tante riflessioni scritte come sempre in modo magistrale.

Orsodimondo says

OVUNQUE SONO A CASA MIA

Jean-Claude Izzo si considerava un autentico marsigliese in quanto era *in parte italiano, in parte spagnolo e in parte il resto del mondo*.

E si considerava di un altro posto, figlio di esule, non una sola razza, non una sola lingua, non una sola terra, ovunque si sentiva a casa**.

Il Vieux Port di Marsiglia.

Questa breve raccolta postuma di riflessioni e spunti contiene, trattiene e racconta *il nero dei vicoli, le malinconie, la sua insofferenza per i razzisti e per il veleno di Le Pen. Ci sono un paio di tramonti sul Vieux Port, le citazioni da Rimbaud a Camus, alcune ricette per le acciughe, la luce opalescente del Pastis con ghiaccio, le sue idee originali sul poliziesco. E poi ancora: il profumo del Cassis, due note di Miles Davis, la solitudine che non passa mai, un'idea del Mediterraneo come luogo di intrecci, come sentimento da condividere*.

Aaglio, basilico e menta sono spezie, profumi, sapori e stato mentale.

Les Goudes, luogo montaliano per eccellenza. Arrivando dall'Italia, lo si incontra prima di entrare in città. È la zona delle calanche.

Un concentrato (novanta pagine) della grandezza di Izzo, che ci ha lasciati troppo presto, della sua grande umanità, delicatezza, gentilezza, profondità, talento.

Ovunque tu sia, Jean-Claude, spero tu stia bene e sia in buona compagnia, tu che hai davvero amato la gente di tutto il mondo.

Sì, come Montale sono pessimista. Il futuro è disperato. Ma non sono io a essere disperato, è il mondo... Io dico che possiamo resistere, trasformare, migliorare, ma in ogni caso siamo in trappola.

Lettura imperdibile per chi ha amato Fabio Montale.

E per chi ama Marsiglia.

E il Bandol.

I Voyageurs, di Bruno Catalano, sono sculture dell'artista, ex marinaio, collocate in diverse parti del mondo. Questa è quella di Marsiglia, scultura per un mondo in transito.

**

Intendo dire che ovunque mi trovo, sono a casa mia. Anche in quei paesi di cui non padroneggio la lingua. Mi basta leggere un racconto di viaggio, un romanzo di uno scrittore per appropriarmi del suo territorio, dei suoi ricordi. E diventare il suo gemello. Questa sensazione l'ho provata per la prima volta leggendo 'Nozze a Tipasa' di Camus. Mi sentivo algerino. Mi venne voglia di Algeria, appassionatamente. Dopo, poco dopo, mi sono ritrovato in Etiopia. A Harar, per l'esattezza. All'inseguimento di Rimbaud. Avevo appena vent'anni. Lì ho imparato la libertà del ramingo, quella di muoverti non per scoprire, incontrare, imparare, ma per fonderti nell'altro, e vedere con i suoi occhi l' "altro mondo", quello da cui provieni. Quindi sono

stato anche etiope. Sono stato egiziano, una notte, al Cairo. Turco, qualche volta. Ma anche irlandese, e argentino per amore. Spesso mi succede ancora di essere italiano, o spagnolo. E se è vero che sono stato di tanti altri paesi, oggi sogno di essere del Laos, a volte anche del Giappone, per via di uno scrittore di nome Haruki Murakami. Certe volte, ve lo devo dire, non so nemmeno più se ho vissuto all'Avana, a Bali, a Missoula o a Shanghai, oppure semplicemente se ho letto troppo Cendrars, Hemingway, Luis Sepúlveda, Jim Harrison e James Crumley, Vicki Baum, Stevenson, Melville, Conrad, e Mac Orlan, che oggi nessuno legge più. Tutto questo ha poca importanza, in fin dei conti. Il vero e il falso. L'immaginario è una realtà, a volte più reale della stessa realtà.

'Treize Coins', il bar di Ange in rue Sainte Françoise, vicino al Vieux Port, rifugio amato da Montale per un bicchiere di mauresque (pastis e sciropo d'orzata) e un piatto di verdure ripiene o di trigliette in salsa bohémienne.

Martina Sartor says

"Sono spesso amori segreti quelli che dividiamo con una città" (Camus)

Un libro che è un'espressione d'amore per una città, i suoi sapori e i suoi profumi. Mi piace solo ricordare alcune frasi di Izzo.

AGLIO: Come l'ebbrezza di un primo bacio. Quindi, dico io, contro tutti i vampiri succhiasangue che ci rubano le energie, ci svuotano il cervello e ci prosciugano il cuore, mangiate aglio, bevete vino. Questa è la vita. Perché, per parafrasare lo scrittore Jim Harrison, senza l'aglio e il vino continuare per la nostra strada in questa vita può essere davvero dura.

MENTA: Seminate menta intorno a voi... Scoprirete allora che ci sono sempre mille e una notte per i vostri sogni. E vi prenderete cura della menta come fosse la più bella delle amanti.

BASILICO: Non temete, l'abuso di basilico e l'abuso d'amore non nuocciono alla salute.

...

Solo l'essenziale conta, non il superfluo. E qui esiste soltanto il piacere della giornata. Domani è domani, tutta un'altra storia. La felicità mediterranea è questo, un modo di dare senso alla giornata, giorno per giorno.

E infine non può mancare il pensiero di Izzo sul giallo:

Scrivere gialli non è un altro modo di militare. E' solo una maniera di trasmettere i miei dubbi, le mie angosce, le mie felicità, i miei piaceri. E' una maniera di condividere.

Roberta says

Una raccolta di saggi o meglio di brevissimi brani del grande autore marsigliese. Un'operazione comprensibile per un autore amatissimo ma poco prolifico. Un libro evocativo e pieno di sapori e di riflessioni.

Adam McPhee says

There's not much here. A few essays about how he loves his hometown of Marseilles and the Mediterranean, and then a bit on a his noir trilogy, which I'd like to read but have been unable to track down.

I did like the part about Oedipus being the original noir. Not just the grim outcome, but the fact that it starts

with a stranger coming to a town where he's unwelcome, and that it's short enough that you can read it in a single sitting, like all good noir.

GONZA says

mera operazione commerciale e che racconta a varie voci il romanzo noir, dei brevi racconti di Izzo tra cui un Montale inedito e sempre la città, protagonista assoluta. Unica nota positiva del libro, le parole con cui Izzo si riferisce al mio babbo adottivo (ancora inconsapevole) Erri De Luca.

Sarah says

A beautifully written short collection of essays containing a love letter to Marseille that neatly encapsulates why I love the city. "Paris is an attraction. Marseille is a passport".

Gregory Baer says

In some of these essays, Marseilles and the sea become so palpable that it engenders longing beyond measure, felt as a kind of madness.

Other pieces are a bit uneven, but I couldn't bring myself to give it less than four stars for "Marseilles Between Sea and Light" alone.

Franco Vite says

... ma diciamocela, questa della E/O, che comunque è una delle mie case editrici preferite, è un po' una paraculata...

Nulla di nuovo sotto il sole, con questo librinò, piuttosto caro, vista la mole, dispensato con fanno gli spacciatori con i tossici in astinenza.

Quindi, se sei un grande appassionato di Izzo, piglialo, che è l'ultima cosa "nuova" che potrai leggere di lui. Se non lo conosci ancora, passa di corsa a "Casino totale" e se, come è probabile, ne rimarrai impigliato/a per sempre allora, alla fine, arriverai anche a questo.

J says

A volte la vita e l'opera di uno scrittore coincidono, altre volte lo scrittore scrive quel che avrebbe voluto vivere. Molto più raramente accade che un autore riesca a dare la misura della vita stessa, in termini poetici, filosofici e concreti nello stesso momento. È il caso di Jean Claude Izzo, marsigliese di padre italiano e madre francospagnola, che nella sua breve vita è stato molte cose. Bibliotecario, soldato in Africa (finito in carcere militare), poeta, giornalista, attivista del Movimento Cattolico Internazionale per la Pace, iscritto al partito socialista, militante comunista e soprattutto scrittore dilettante.

Il primo passo mosso in questa direzione risale al '93 quando il trimestrale "Gulliver" pubblica un racconto che costituisce il punto di partenza per il primo romanzo, pubblicato anni dopo nella Série Noire di Gallimard, "Casino totale", edito in Italia da e/o.

Il libro vince diversi premi e il pubblico accoglie il protagonista Fabio Montale come nuovo eroe del poliziesco, tanto da farlo diventare protagonista di un telefilm con Alain Delon mai visto sui nostri schermi. La storia potrebbe andare avanti come ogni altra che ha a che fare con i personaggi seriali, dal lineare Maigret di Siemenon al tortuoso Adamsberg della Vargas. Ma il lucido dilettantismo di Izzo lo salva dalla trappola e la trilogia di Marsiglia, di cui "Casino totale" è il primo tassello, si rivela unica nel suo genere. Ogni personaggio che si rispetti ha un destino e il suo creatore ha il dovere di farglielo compiere. Un dovere nei confronti del pubblico e del personaggio stesso. Montale fin dalle prime battute rivela determinazione e fragilità, inquietezza e disillusione. È sempre in bilico tra idealismo e scetticismo. Non ha risposte, solo domande e il lettore comprende subito che presto dovrà cadere.

L'abilità stupefacente di Izzo è quella di aver costruito una storia senza eccessiva premeditazione. Ha lanciato Montale nelle spire della vita, lo ha evocato e lo ha reso umano con la sua scrittura tentennante, sempre sull'orlo del patetico o di una visione del reale troppo poetica e filosofica, una visione che un romanzo non può quasi mai permettersi.

L'asso nella manica del marsigliese è la mancanza di trucchi del mestiere preconfezionati, l'approccio libero alla materia letteraria e un pizzico di genio. Caratteristiche che lo allontanano dalla folta schiera di autori noir che si fondono e si confondono. Il noir di Izzo non ha precedenti se non quelli della tragedia greca. Non a caso nello stesso anno della scomparsa dello scrittore, la Série noire diretta dall'amico Patrick Raynal ha dato alle stampe una nuova edizione dell'Edipo re alimentando l'annosa e inutile questione che separa la letteratura alta da quella di genere.

In "Marseille", un'antologia postuma che raccoglie scritti e racconti inediti di Izzo, pubblicata da questa parte qualche mese fa con il titolo "Aglione, menta e basilico", c'è un testo breve, "L'azzurro e il nero", che liquida a priori ogni obiezione sollevata alla scelta di Raynal. L'Edipo re inizia più o meno così: un uomo arriva da solo in città, tutti lo guardano, al suo passaggio sbarrano porte e finestre... L'incipit è quello classico del noir e l'opera sofoclea quindi non solo rientra nella categoria ma ne è antesignana. La tragedia, scrive Aristotele nella Poetica, è imitazione di una azione nobile e compiuta, la quale per mezzo della pietà e della paura porta alla purificazione di queste passioni. Lo stesso può dirsi delle storie narrate da Jean Claude Izzo. La tragedia greca ha però anche qualcos'altro in comune con i suoi romanzi, un quid che ne è diventato marchio di fabbrica: La mediterraneità. Intesa come ultima (e primigenia) frontiera del romanzo di genere. Il Mare nostrum è lo specchio in cui si rivela il presente globalizzato attraverso una storia di millenari scambi culturali, economici e conflittuali. La Marsiglia di Izzo si confonde con la Harar di Rimbaud, l'Algeri di Camus, la Tangeri di Burroughs e con Napoli, Genova, Istanbul, Barcellona, Biblo, Atene...

Il termine noir mediterraneo, coniato ad hoc per i libri di Izzo, ha nella modernità forse un solo precursore, lo Straniero di Camus. Laddove però Meursault, lo straniero, assomiglia in realtà a Diamantis, il protagonista di "Marinai perduti" (il capolavoro di Izzo), più che a Montale in quanto l'ago della bilancia si sposta in quest'ultimo caso su un disperato senso di giustizia e sulla sensazione che il mondo sia come il Mediterraneo: abitato da splendide e terrificanti presenze. Ciò che hanno in comune invece, Meursault, Diamatis e Fabio Montale è lo sguardo lucido e tormentosamente sereno in grado di scorgere l'assurdo e di passare oltre.

<http://kingdomofink.wordpress.com/>

T.R. says

The author searches for plurality among the human community in Marseilles, while retaining an unabashed regionalism in his yearning for local foods and wines. This book could well have been titled *Marseilles Masala*.
